

Piccinini  
ex Ferrari  
presidente  
della Csa

Il libro di Sergio Lisciani Csa. Il nuovo presidente Csa è Piccinini ex direttore sport della Ferrari. Il libro di Lisciani è la prima missione sportiva di un'automobilista. Il libro viene da 15 anni. Il Comitato Esecutivo del Csa ha approvato all'unanimità il progetto del presidente Rosario Alessi. Serena è stato nominato presidente onorario della Csa.

Formula uno  
Da oggi prove  
Gp di Spagna  
C'è anche Senna

Avvenimenti sportivi partecipati anche da un gran numero di spettatori. In programma domenica sul circuito di Barcellona il Gran Premio che sarà preceduto da una gara di Formula 1. Il Gran Premio di Spagna è la prima prova di un campionato di Formula 1 che si svolgerà in Italia. Incontro di Formula 1 con Senna e Prost. In programma domenica sul circuito di Barcellona il Gran Premio che sarà preceduto da una gara di Formula 1. Il Gran Premio di Spagna è la prima prova di un campionato di Formula 1 che si svolgerà in Italia. Incontro di Formula 1 con Senna e Prost.

Coppa Uefa  
L'impresa  
della Juve

L'exploit dei bianconeri a Dortmund è stato il trionfo del collettivo che ha offerto una prova di grande carattere, reagendo con orgoglio ad un avvio in salita. Ma sul successo hanno influito tre elementi decisivi: l'estro di Roby, l'umiltà di Gianluca e l'aggressività di Dino

# Il bello, il brutto, il cattivo

Tutti ai piedi  
del fantasista  
che ora vuole  
il Pallone d'oro

FRANCESCO ZUCCHINI

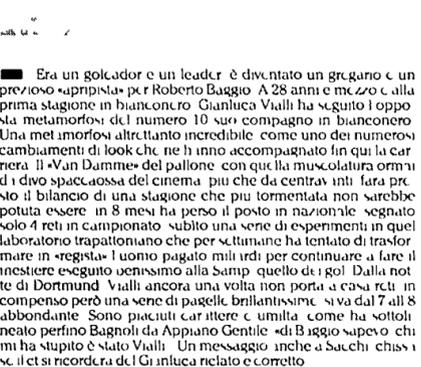
Parlando della Juve al l'indomani della vittoria a Dortmund che equivale alla vittoria anticipata della Coppa Uefa è impossibile evitare un certo imbarazzo. Perché negli uomini è la stessa Juve che fino a un mese fa si faceva compiere in campionato al cospetto del Milan si faceva eliminare dal Torino in Coppa Italia giocava un brutto calcio diretto in panchina da un allenatore che veniva facile descritto come sorpassato incompresso da calciatori troppo giovani per ammirare il canismo di una carriera superdecorata e capaci invece di sommare degli strafalcioni linguistici di un uomo zoomato attentamente dalla Gialappa s'Band.

Superprocessata in procinto di rotolare a terra come un vecchio monumento la Juventus ha prodotto un formidabile sussulto nel finale di stagione consumando una serie di «ven dette» con i successi su Torino, Fiorentina e soprattutto Milan senza contare le vittorie in serie su Benfica, PSG e Borussia in Coppa Uefa. Da quel mucchio di solisti è venuta fuori la squadra due portieri affidabili come Peruzzi e Rampulla la colonna portante Kohler la maginot Conte-Dino Baggio l'estemporanea classe di Moeller e Di Canio certo qualche «pezza» resta non da Juve. Ma il «magic moment» è coinciso soprattutto con una serie di straordinarie prove di Roberto Baggio e non poteva essere diversamente perché dall'estro del più forte calciatore del mondo assieme a Van Basten nascono gran parte dei goljuventini. La «stella» del calciatore oggi splende più che mai sono in tanti a pronosticare la sua vittoria del prossimo «Pallone d'oro» non può vincerlo come un giocatore eccezionale come lui ha ammesso l'ultimo della serie anche l'allenatore del Borussia Ottmar Hitzfeld. Trapattini con un tempo (quando allenava l'Inter) non l'amava troppo adesso lo paragona a Zico e anche Baggio non si tira indietro «potessi farlo assegnerei subito il trofeo». Singolare caso di auto-nominazione in mezzo alla festa meno attesa.



Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione: 29 reti delle quali 15 in campionato, 6 in Coppa Uefa (due mercoledì notte a Dortmund), 5 in Nazionale e 3 in Coppa Italia. Per lo «score» ha già fatto meglio dell'anno scorso quando si fermò a 27 centri complessivi. La sua annata ha qualcosa di incredibile per quasi tutti noi: «scelte» non tanto sul talento del 26enne di Caldogno quanto sulla sua continuità di rendimento e sulla capacità di essere determinante negli appuntamenti importanti. Con la Coppa Uefa ormai della Juve il 19 maggio potrà colmare una lacuna incredibile finora nessuna vittoria da ricordare «solo trofei da bar» come lui stesso ha ripetuto tante volte. Il leader è e ma non ancora del tutto il calcio di favola di Baggio tende ancora al numero da circo (vedi Italia-Estonia) e allora a perdersi mille ghignoni di fumo d'altro canto oggi Baggio è l'unico calciatore del mondo in possesso di certe giocate. Gran parte del suo boom è merito di Sacchi che ha creduto in lui come attaccante antico pando un Trapattini per lungo tempo perplesso fino alla (abbastanza) recente conversione.

Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione: 29 reti delle quali 15 in campionato, 6 in Coppa Uefa (due mercoledì notte a Dortmund), 5 in Nazionale e 3 in Coppa Italia. Per lo «score» ha già fatto meglio dell'anno scorso quando si fermò a 27 centri complessivi. La sua annata ha qualcosa di incredibile per quasi tutti noi: «scelte» non tanto sul talento del 26enne di Caldogno quanto sulla sua continuità di rendimento e sulla capacità di essere determinante negli appuntamenti importanti. Con la Coppa Uefa ormai della Juve il 19 maggio potrà colmare una lacuna incredibile finora nessuna vittoria da ricordare «solo trofei da bar» come lui stesso ha ripetuto tante volte. Il leader è e ma non ancora del tutto il calcio di favola di Baggio tende ancora al numero da circo (vedi Italia-Estonia) e allora a perdersi mille ghignoni di fumo d'altro canto oggi Baggio è l'unico calciatore del mondo in possesso di certe giocate. Gran parte del suo boom è merito di Sacchi che ha creduto in lui come attaccante antico pando un Trapattini per lungo tempo perplesso fino alla (abbastanza) recente conversione.



Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione: 29 reti delle quali 15 in campionato, 6 in Coppa Uefa (due mercoledì notte a Dortmund), 5 in Nazionale e 3 in Coppa Italia. Per lo «score» ha già fatto meglio dell'anno scorso quando si fermò a 27 centri complessivi. La sua annata ha qualcosa di incredibile per quasi tutti noi: «scelte» non tanto sul talento del 26enne di Caldogno quanto sulla sua continuità di rendimento e sulla capacità di essere determinante negli appuntamenti importanti. Con la Coppa Uefa ormai della Juve il 19 maggio potrà colmare una lacuna incredibile finora nessuna vittoria da ricordare «solo trofei da bar» come lui stesso ha ripetuto tante volte. Il leader è e ma non ancora del tutto il calcio di favola di Baggio tende ancora al numero da circo (vedi Italia-Estonia) e allora a perdersi mille ghignoni di fumo d'altro canto oggi Baggio è l'unico calciatore del mondo in possesso di certe giocate. Gran parte del suo boom è merito di Sacchi che ha creduto in lui come attaccante antico pando un Trapattini per lungo tempo perplesso fino alla (abbastanza) recente conversione.



Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione: 29 reti delle quali 15 in campionato, 6 in Coppa Uefa (due mercoledì notte a Dortmund), 5 in Nazionale e 3 in Coppa Italia. Per lo «score» ha già fatto meglio dell'anno scorso quando si fermò a 27 centri complessivi. La sua annata ha qualcosa di incredibile per quasi tutti noi: «scelte» non tanto sul talento del 26enne di Caldogno quanto sulla sua continuità di rendimento e sulla capacità di essere determinante negli appuntamenti importanti. Con la Coppa Uefa ormai della Juve il 19 maggio potrà colmare una lacuna incredibile finora nessuna vittoria da ricordare «solo trofei da bar» come lui stesso ha ripetuto tante volte. Il leader è e ma non ancora del tutto il calcio di favola di Baggio tende ancora al numero da circo (vedi Italia-Estonia) e allora a perdersi mille ghignoni di fumo d'altro canto oggi Baggio è l'unico calciatore del mondo in possesso di certe giocate. Gran parte del suo boom è merito di Sacchi che ha creduto in lui come attaccante antico pando un Trapattini per lungo tempo perplesso fino alla (abbastanza) recente conversione.



Roberto Baggio sta diventando un leader. La metamorfosi non si è ancora compiuta al 100% ma la strada è quella giusta. Ci sono delle cifre significative in questa sua straordinaria stagione: 29 reti delle quali 15 in campionato, 6 in Coppa Uefa (due mercoledì notte a Dortmund), 5 in Nazionale e 3 in Coppa Italia. Per lo «score» ha già fatto meglio dell'anno scorso quando si fermò a 27 centri complessivi. La sua annata ha qualcosa di incredibile per quasi tutti noi: «scelte» non tanto sul talento del 26enne di Caldogno quanto sulla sua continuità di rendimento e sulla capacità di essere determinante negli appuntamenti importanti. Con la Coppa Uefa ormai della Juve il 19 maggio potrà colmare una lacuna incredibile finora nessuna vittoria da ricordare «solo trofei da bar» come lui stesso ha ripetuto tante volte. Il leader è e ma non ancora del tutto il calcio di favola di Baggio tende ancora al numero da circo (vedi Italia-Estonia) e allora a perdersi mille ghignoni di fumo d'altro canto oggi Baggio è l'unico calciatore del mondo in possesso di certe giocate. Gran parte del suo boom è merito di Sacchi che ha creduto in lui come attaccante antico pando un Trapattini per lungo tempo perplesso fino alla (abbastanza) recente conversione.

Dopo la malinconica notte di Berna l'avviano perfino chiamarlo «il cattivo» per quella sua entrata sciocca e intempestiva sulle gambe di un avversario che gli era costata l'espulsione. Ma più che le gambe dell'italo svizzero Sforza, Dino Baggio ha «spaccato la critica colpevolista e innocenti» «vittima dell'arbitro» o «ingenua causa» della sconfitta di un'Italia ridotta in dieci era «sta to in parte così anche un mese prima con quell'entrata di forza sul portiere del Benfica nei quarti di Coppa Uefa che aveva spianato il successo della Juve e rotto il naso al povero numero 1 facendo infuriare il clan lusitano. Sembra un destino che un tipo silenzioso e appartato come Dino Baggio «l'altro» Baggio come dicono ancora gli juventini debba sempre dividere e far litigare chi parla di lui. Era successo pure con Sacchi e Trapattini anche stavolta aveva vinto bene il campionato come una sorta di «semifinale» centrale davanti alla linea difensiva avversaria come l'attacco. Oggi il 22enne Dino Baggio è da considerarsi una delle rivelazioni del campionato oltre ad assolvere bene qualunque compito venga gli decisivo sia in Nazionale (terzo gol al Portogallo) sia nella Juve. Come ha dimostrato in Germania realizzando il primo gol bianconero al Borussia.

Il ritorno. Boniperti dopo il Borussia: «Grande vittoria ma mi ero emozionato di più contro il Milan»

## «Lasciatemelo dire, è tornata la Signora»

NOSTRO SERVIZIO

TORINO La Coppa Uefa 1993 può già considerarsi nel la bacheca della Juventus? Boniperti risponde con una specie di scioglilingua: «Nel calcio ci sta tutto ma se ci dovesse stare anche la non conquista di questo trofeo non ci starei più no». Sull'aereo di ritorno da Dortmund dopo la vittoria per 3 a 1 sul Borussia nella finale d'andata nel clan juventino c'è euforia e il gioco di parole dell'amministratore delegato della Juventus ne è la conferma. Il popolo bianconero intanto la Coppa l'ha già vinta all'aeroporto di Caselle in centinaia hanno accolto con canti e applausi i giocatori.

ha entusiasmato nella partita - aggiunge Boniperti - è stata la reazione dei ragazzi». Per Boniperti «è stata un'impresa degna di grandi giocatori perché andare in svantaggio al primo minuto avrebbe potuto peggiorare le cose e invece siamo stati capaci di risollevarci e di imporsi su un forte avversario che però ha dovuto pagare alcune pesanti assenze». Ma la vittoria della Coppa Uefa può ripagare le tante difficoltà e i momenti difficili della stagione? «L'ho sempre detto - si inserisce Trapattini - per una grande squadra come la Juve l'obiettivo primario è il campionato segue la Coppa Uefa ed infine la Coppa Italia.

vincere un trofeo continentale è comunque un traguardo importante e ricordate che lo dicevano già due santoni come Gipo Viani e Nerco Rocconi: «tecnici giocatori e dirigenti sono concordi nel dire che non c'è stata una vera e propria svolta nella stagione per arrivare a questi risultati positivi (l'ultima sconfitta risale al 21 marzo in casa con l'Inter)». Per fare un bambino ci vogliono nove mesi per fare una squadra perlopiù altrettanto - spiega Boniperti - questi ci siamo determinati poi siamo stati decimati da infortuni. La svolta è che i ragazzi cominciano a conoscersi a far gruppo.

Le reazioni in Germania

## I tedeschi sperano ancora «Un miracolo è possibile»

BONN Non tutto è ancora perduto in questa doppia finale di Coppa Uefa dopo la travolgente vittoria della Juventus al Westfalen Stadion di Dortmund almeno per l'allenatore del Borussia il quale ha detto di sperare in un «miracolo a Torino». «Non ci sentiamo in alcun modo già battuti - ha dichiarato l'ex allenatore - e cercheremo di fare il possibile nel secondo turno». Il manager del Borussia Michael Meier dal canto suo è convinto che «al Delle Alpi si potrebbe arrivare a supplementari» e quindi ai rigori dove tutto potrebbe essere rimesso di nuovo in gioco. Anche Reuter crede in un miracolo e porta come esempio la rocambolesca vittoria del suo ex Bayern di Monaco contro l'Inter nella coppa Uefa del 1988/89. «Le nostre possibilità sono di 2 a 98 - ha detto Reuter - ma un piccolo miracolo come quello del Bayern perché non potrebbe di nuovo accadere il 19 maggio?». Assai meno ottimisti i deschi: «Borussia piangiamo con te» è il titolo in prima pagina la popolare «Bild» speranze per il ritorno a Torino? «Poche - ammette la Bild - la Juve può mettere in fresco lo champagne». Dello stesso parere l'«Express» di Colonia che ha titolato «Baggio è un miracolo e porta come

Dopo 15 anni il paese meridionale organizza una manifestazione sportiva. Tocca al calcio

## Qui Libano, palla al centro

Dopo 15 anni il Libano torna ad ospitare una manifestazione sportiva internazionale. Tocca al calcio con alcune gare eliminatorie di Usa '94. In campo, Corea del Sud, India, Honk Kong, Bahrein e la nazionale di casa. Si gioca a Beirut, in uno stadio ricostruito con una sottoscrizione. Lo slogan degli organizzatori: «Con il pallone lanciamo un messaggio al mondo: abbracciate il Libano, terra di pace».

STEFANO BOLDRINI

Ci sono ancora molti fucili e molti soldati in giro ma nelle strade circondate dai palazzi devastati dalla lunga guerra i bambini sono tornati a giocare a pallone. Ed è al calcio che questa terra fino a vent'anni fa conosciuta per le banche - la chiamavano la piccola Svizzera - e il profumo dei cedri affida il suo messaggio al mondo. Il Libano è tornato in pace. E per dirla con le parole di Rafik Alameh segretario generale della federazione calcistica: «Potete tornare in Li-

gù da quelle parti è considerato un piccolo gioiello ed è già uno dei simboli della ricostruzione. Sorge nella periferia orientale di Beirut una delle zone meno colpite dal dramma libanese. È stato rifatto grazie ad una sottoscrizione che ha fruttato un milione di dollari dei quali duecentomila sono personali del primo ministro Rafic Hariri, magnate ricchissimo dal patrimonio stimato attorno ai tre miliardi di dollari. In tre mesi lavorando giorno e notte il piccolo miracolo è avvenuto: le autorità si fida dopo l'ultimo sopralluogo l'anno dato il parere positivo. Così come lo avevano dato in precedenza alla richiesta pervenuta a sorpresa dalla federazione libanese, sedici mesi fa. La lettera firmata dai presidenti Nabil Al Razi e si riassunse in una sola parola: «Vogliamo organizzare una delle fasi eliminatorie della Coppa del Mondo». Sob balzarono alla lettura i boss del pallone mondiale che forse avevano pure dimenticato

l'esistenza di un Libano calcistico. L'ultima partita disputata dalla nazionale biancorossa color ufficiale del Libano era stata una gara premonitrice del 1972 contro l'Irak vittoriosa per 1-0. Eppure, dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi e constatato le condizioni di sicurezza favorevoli per una manifestazione sportiva è arrivato il ok. Certo il dubbio che la capitale libanese sia un luogo sicuro è ancora forte. Le misure di sicurezza sono rigorosissime e già qualcuno si è lamentato. Come il direttore tecnico della Corea del Sud Kim Ho: «Tutti questi fucili non ci fanno stare tranquilli. Nessuno di noi uscirà dall'albergo nel tempo libero lo faremo solo per giocare e allenarci. Mi assuro che questo stress non condizionerà la mia squadra. Capisco comunque che la decisione di giocare qui è soprattutto politica». Nel clan libanese invece la voglia di esserci tiene alto il morale. Nessuno fa sogni pro-

vincere un trofeo continentale è comunque un traguardo importante e ricordate che lo dicevano già due santoni come Gipo Viani e Nerco Rocconi: «tecnici giocatori e dirigenti sono concordi nel dire che non c'è stata una vera e propria svolta nella stagione per arrivare a questi risultati positivi (l'ultima sconfitta risale al 21 marzo in casa con l'Inter)». Per fare un bambino ci vogliono nove mesi per fare una squadra perlopiù altrettanto - spiega Boniperti - questi ci siamo determinati poi siamo stati decimati da infortuni. La svolta è che i ragazzi cominciano a conoscersi a far gruppo.

**Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.**

**L'Unità**

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 51

Art 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali con esclusione degli enti pubblici economici sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art 6

«Le Regioni e le Province i Comuni con più di 20.000 abitanti i loro consorzi e le aziende municipalizzate (omissis) nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti devono pubblicare in estratto su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico i rispettivi bilanci. Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare».

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308  
Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337  
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304